

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 43 DEL 15 NOVEMBRE 2018



8 dicembre 2018
Il nostro canto
è il "Magnificat"

Un sì all'adesione oppure un'adesione al sì?

Sembra un gioco di parole, forse lo è, forse non lo è... Comunque sia le due domande non si escludono, anzi si tengono a braccetto come due bimbi che saltellano felici perché sono insieme. L'immagine e il pensiero tornano ogni anno a quell'8 dicembre per dire che è un giorno in cui la memoria spalanca sul futuro. Sappiamo che non è un evento celebrativo ma la tappa di un cammino in cui esprimiamo il nostro sì con il canto intenso e dolcissimo del Magnificat, il canto di una ragazza ebrea. Un canto per dire sì a Dio, per dire sì alla sua Chiesa, sì alla Città dell'uomo, sì all'ascolto dei più fragili ma

anche di chi pensa diversamente da noi...

Un canto per dire che l'Azione cattolica diocesana è felice di camminare sulla strada del Sinodo diocesano perché è la strada della Chiesa che il vescovo Oscar chiede di tenere aperta a tutti, di liberare da tutto ciò che è di inciampo ai passi della Misericordia.

Un sì all'adesione oppure un'adesione al sì?

I due sì non si contrappongono. Anche il sì all'adesione cioè all'appartenenza nella libertà e nella responsabilità a un'associazione ecclesiale di laici ha un significato che le tessere di carta racchiudono. In controcorrente rispetto ad altre tessere che indicano un rapporto utilitaristico, quella dell'Ac è una tessera che intende esprimere la scelta di crescere insieme, di servire insieme, di tessere insieme relazioni di vita.

Con la tessera diciamo sì al coinvolgimento personale in un'avventura comune e condivisa che si snoda con l'intelligenza dell'amore nella storia della gente, degli umili, dei semplici, dei piccoli, di chi sta ai bordi.

E l'intelligenza dell'amore si nutre di preghiera, di pensiero, di progetto e di percorso.

In quel pezzettino di carta che riporta il tema dell'anno "Di una cosa sola c'è bisogno" mettiamo un altro colore ed è quello del sostegno economico a un'associazione di totale volontariato che vuole avere un minimo di operatività, vuole fornire sussidi e materiali di lavoro, vuole promuovere incontri, vuole comunicare con dignità ed efficacia, vuole almeno in parte sostenere i giovani che partecipano a iniziative nazionali di formazione. C'è dunque un significato grande anche nel sì all'adesione.

Un sì all'adesione oppure un'adesione al sì?

Tocca a ognuno di noi comunicare il senso più bello più gioioso, più alto di una scelta, libera e responsabile. Ragioniamo serenamente con chi ha altre opinioni sull'Azione cattolica, raccontiamo l'associazione attraverso la sua vita e il suo pensiero. Ringraziamo infine i giovani che in questo racconto sono più che mai presenti, pronti a interrogare e ad ascoltare gli adulti. In loro, come ci dice il Sinodo dei vescovi sui giovani, c'è quella gioia, quel passo danzante, quella infinita fiducia di una ragazza ebrea che con il suo sì ha cambiato la direzione alla storia. Con loro cantiamo il Magnificat.

Paolo Bustaffa

ADESIONE 2018-2019

IL LIBRETTO PER LA VEGLIA

Una traccia per vivere l'8 dicembre nella preghiera.
www.azionecattolicacomito.it



GIOVANI E POLITICA

UNA QUESTIONE DI FUTURO

Il Laboratorio Bene Comune prepara il programma per il 2019
Pagine 4 - 5

MARIA ASSUNTA OSTINELLI

TRE TRATTI DI LUCE SULLA SUA STRADA

È morta il 23 ottobre una donna che ha tanto amato l'Ac e il Meic
Pagina 3



I discepoli di Emmaus
Ravenna, Basilica
di Sant'Apollinare Nuovo

IL SINODO DEI VESCOVI SUI GIOVANI

Non ci ardeva forte il cuore?

Prima o poi tutti passano da Emmaus. Si inizia davanti alla croce, sul calvario, dove pochi sono rimasti e qualcuno osserva da lontano. Si guarda stupiti al sepolcro spalancato e si riprende il cammino verso casa discutendo e confrontandosi su ciò che è accaduto e proprio in quel tratto di strada dove le domande si fanno più forti, i dubbi, le nostalgie e le delusioni più consistenti, proprio lì, Gesù si accosta e cammina con noi.

È il primo gesto di ogni storia di fede che non prevede grandi iniziative se non la vera e unica iniziativa, quella di Gesù che si pone accanto e inizia a condividere la vita. Non tiene grandi omelie ma passo dopo passo ascolta la vita degli uomini, pone domande, vuole che gli occhi chiusi dalla sfiducia vengano riaperti non attraverso un gesto magico ma grazie al calore della vicinanza, dell'interessamento, di quelle parole che porteranno a dire: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32).

È questa una delle immagini che ha accompagnato il Sinodo dei vescovi sui giovani, che giorno dopo giorno ha riportato, pastori e fedeli, uomini e donne a ripercorrere quei sette chilometri che da Gerusalemme conducono verso quella casa dove lo spezzare del pane e della parola hanno ridonato uno sguardo nuovo sul mondo, sulla storia e sulla propria vicenda personale.

Ci ha riportato ad Emmaus il racconto di una giovane donna sudamericana che prendendo la parola all'interno dell'aula ha esordito pressappoco così: «se penso alla mia storia, alle mie scelte del passato, mai avrei creduto di poter essere qui. Ep-

**PRIMA O POI TUTTI
PASSANO DA EMMAUS,
SI INIZIA DAVANTI
ALLA CROCE, SI GUARDA
STUPITI AL SEPOLCRO
SPALANCATO E SI
RIPRENDE IL CAMMINO
VERSO CASA**

pure un giorno un incontro mi ha cambiato la vita. Qualcuno si stava interessando di me, delle mie ferite e delle mie speranze, di tutto ciò che in me generava rabbia, ribellione: qualcuno disposto non a indicarmi una strada già pronta, ma a camminare con me. Quell'uomo e dopo di lui altre persone mi hanno aiutato a riconciliarmi con Dio ed è come se ad un tratto, rileggendo il passato, mi fossi accorta che Gesù era lì. Non è apparso all'improvviso, c'è sempre stato, aspettando semplicemente che io potessi riaprire gli occhi. Vorrei dire a nome di molti giovani: abbiamo bisogno di essere ascoltati, abbiamo bisogno di guide».

Scatta un applauso ma questo non è sufficiente, potrebbe ridursi ad un rito sterile, in realtà quelle parole hanno la forza per poter infrangere le barriere dei pregiudizi, delle frasi preconfezionate, dei discorsi teorici sulla realtà giovanile, delle analisi sociologiche, perché riportano l'uomo alla sua origine, a quell'inquietudine che arriva a far dire a Dio: «non è bene che l'uomo sia solo» (Gen. 2,18).

Questo chiedono i nostri giovani: degli adulti capaci di accompagnare, di essere guide in grado di aprire la strada dell'esperienza, che sanno

stare a volte anche dietro, controllando che gli ultimi, i più affaticati e ansimanti siano rimasti sul sentiero, infine capaci di stare "in mezzo" per cogliere i discorsi e le confidenze, i dubbi e i sogni. Chiedono quel dialogo schietto e vero che arriva anche a dire: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti» (Lc 24,25), cioè una parola capace di "memoria", di ripresa di ciò che conta davvero ed è per sempre, dei sandali che si consumano, del tempo che scorre, senza paura che le diverse opinioni o i differenti stili di vita ci possano allontanare: chi non ha paura degli sguardi è sempre vincente.

Crede sia vero l'antico detto: "repetita iuvant". Non servono grandi strategie se non il ripeterci che tutti, non solo i giovani, abbiamo bisogno di vicinanza, di umanità, di qualcuno che ci sia accanto sulle strade delle nostre storie a volte inquiete e cariche di dubbi, che decida di sedersi a tavola con noi e che attraverso il calore di un'amicizia, ci aiuti a intravedere il volto di Gesù di Nazareth e a far risuonare quelle parole che hanno la forza del vento impetuoso: «ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Emmaus ci aspetta, con la speranza che le sue strade si affollino di giovani che incontrando Dio possano scoprire la bellezza di una vita che nasce dal credere all'amore, quello che Lui ha per noi e quello che trasforma, nutre e motiva le nostre relazioni, quelle vere. L'amore non ha un posto, è un modo di vivere. A Emmaus si arriva, da Emmaus si riparte: sempre!

Don Roberto Secchi
Assistente diocesano unitario
e Settore Adulti

UN PENSIERO DIO RICONOSCE LA BELLEZZA DEI GIOVANI

La XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento" si è appena conclusa a Roma.

Il documento approvato non è che l'ultimo tratto di un cammino condiviso (Sinodo significa proprio "camminare insieme") con noi giovani sin dalle prime fasi di consultazione.

Da giovane associata di Azione Cattolica ho apprezzato l'interesse dimostrato alla situazione di noi giovani: la passione e il servizio per la nostra Chiesa fanno parte del nostro stile, così come l'attenzione alle differenti fasce d'età nel progettare percorsi educativi ad hoc. Dal primo momento il settore giovani nazionale di Ac ci ha chiesto uno sforzo per dare un contributo concreto: la formazione sui temi del Sinodo e l'impegno nel condividerla con le nostre comunità, sono stati dei "passi" importanti, fatti per la nostra Chiesa. Il nostro primo contatto col Sinodo è stato nell'estate 2017, quando il campo ad Alassio ha parlato proprio di "Giovani, fede e discernimento": un'occasione per confrontarci e dire la nostra su quelle che sarebbero state le tematiche affrontate.

Siamo stati invitati a capire quale fosse il nostro posto nella Chiesa, come essere sale e luce del mondo.

Abbiamo poi continuato a percorrere questa direzione, progettando insieme alla Pastorale Giovanile il pellegrinaggio diocesano a Roma (culminante con la veglia di preghiera in apertura del Sinodo dei giovani) e condividendo anche coi giovanissimi, durante gli ultimi campi estivi, le tematiche sinodali.

Ciò che è emerso è la voglia di una Chiesa sincera, che sappia mettersi in ascolto di noi giovani ed accompagnarci nel modo più giusto. Nella Bibbia sono tanti i giovani a cui Dio si rivela (Davide, Samuele, Maria, Ester, Giuseppe, Giuditta...); sono dotati di quella irrequietezza e quel dinamismo che possono portare novità e bellezza al mondo! Trovo straordinaria questa Chiesa "in uscita" capace di andare incontro ai differenti volti, culture, carismi di noi giovani.

Il Sinodo ha saputo operare attraverso un dialogo di comunione, volto a far prevalere "noi" al posto di "io". Si è focalizzato lo sguardo su un Dio che sa riconoscere la bellezza dei giovani, che vuole sentire le loro idee! Che bello aver trovato uno spazio dove far sentire la nostra voce anche riguardo a temi per noi importanti ed attuali in un mondo che cambia sempre più in fretta (cyberbullismo, social, sessualità...) Non è forse la stessa cosa per la nostra associazione? Non crediamo che ogni fascia di età abbia la sua ricchezza e possa contribuire alla pastorale? Ora che il documento è stato approvato, dando degli spunti interessanti e delle linee guida per il percorso che dovrà fare la Chiesa nei prossimi anni, sentiamoci tutti chiamati a collaborare per la sua bellezza!

Greta Frigerio



MARIA ASSUNTA OSTINELLI

Tre tratti di luce sulla sua strada

Maria Assunta, anno di nascita 1931: ma si faticava a crederci, vedendola così giovanile, così impegnata. Perciò, martedì 23 ottobre, alla notizia della sua morte, abbiamo provato un senso di vuoto improvviso. Come se una stella, che percorreva spedita la sua traiettoria, fosse scomparsa dall'orizzonte senza una ragione plausibile.

Siamo senza Maria Assunta! No, non è possibile! La sua "presenza" ci accompagnerà nelle scelte che faremo e nella passione che continueremo a metterci. Ora abbracciamo per un attimo in silenzio, con sguardo di fede, i molti decenni della sua vita operosa, dalle prime esperienze di catechista a S. Agata alla cattedra di scienze presso il liceo "Giovio", dalla dedizione ininterrotta nell'Azione Cattolica alla pensione "goduta" accettando incarichi nuovi.

I funerali nella chiesa di San Bartolomeo, con la concelebrazione di numerosi sacerdoti, con la presenza di molta gente, con il drappo dell'Azione Cattolica appeso all'ambone, hanno testimoniato che tanto è stato il bene compiuto da Maria Assunta. Il presidente dell'Ac diocesana ha recitato nella preghiera dei fedeli che l'Ac e il Meic sono state per lei scuole di santità. Nell'omelia funebre don Ivan Salvadori, rettore del Seminario ed assistente del Meic, ha sintetiz-

**È MORTA
IL 23 OTTOBRE
UNA DONNA
CHE HA TANTO AMATO
L'AC E IL MEIC**

zato la figura di Maria Assunta con tre tratti di luce: una fede radicata per la quale sapeva che "c'è una strada che dal Padre viene a noi e una strada che da noi sale fino a lui; questa strada è ultimamente una persona: Gesù Cristo, morto e risorto per noi"; una passione autentica per ciò che riguarda l'uomo e la sua vocazione nel mondo, e da qui l'impegno nell'insegnamento e nelle associazioni; la convinzione che l'uomo è chiamato alla comunione, e non all'affermazione del proprio "io", tant'è vero che Maria Assunta si distingueva per "l'ospitalità che concedeva - nella sua casa - alle riunioni e alle convocazioni più diverse." Grazie alla sua nobile cordialità "sapeva aprire il cuore a tutti, sempre grata per il dono dell'amicizia, che sapeva anzitutto accogliere e poi ricambiare." A nome del Meic, al termine del rito funebre, è stato letto un commosso ricordo. (testi su www.azionecattolica.com.it)

Delle associazioni, di cui Maria Assunta si è interessata, citiamo

anche il gruppo "Ascolto" e la "Casa della Giovane", l'Ucid e la Commissione per l'ecumenismo, ma spendiamo due parole in più per l'Uciim (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medii) e per il Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale).

All'Uciim ella è stata iscritta durante il periodo dell'insegnamento, partecipando anche alle elezioni per il Consiglio Scolastico Provinciale, ma dopo la "pensione" ha accettato di assumere l'onere di presidente, prima provinciale e poi regionale, con tanto di impegni fuori Como, e sempre con passione educativa e con lo spirito giovanile di chi è pronto ad affrontare le continue novità.

Del Meic Maria Assunta è stata per alcuni anni, e fino all'ultimo, intelligente ed attiva presidente provinciale, sempre tesa a proporre incontri di alto valore formativo, secondo l'idea cardine di favorire l'esercizio fondamentale del pensare come base di una cultura autentica. Concludiamo ricordando che ancora nello scorso mese di settembre si preoccupava di ciò che si sarebbe potuto fare quest'anno, ed in particolare di come il Meic poteva partecipare alla Consultazione relativa al Sinodo diocesano.

Abele dell'Orto

Il 22 novembre ore 18 al Centro Cardinal Ferrari una santa messa nel trigesimo della morte.

OLTRE CONFINE

UNA GIORNATA PIENA DI NOVITÀ

IL SECONDO INCONTRO
TRA GIOVANI AC DI CAVALLASCA
E GIOVANI AC DEL CANTON TICINO

Lo scorso 14 ottobre il nostro gruppo Giovani Ac di Cavallasca è andato ad incontrare il gruppo giovani della diocesi del Canton Ticino. Ad inizio settembre c'era già stato un primo contatto (su input del Presidente diocesano di Como e del Presidente diocesano di Lugano): mi avevano chiamato a raccontare quella che è stata ed è attualmente la mia esperienza di vita in Ac. E così, dopo qualche settimana, ci hanno invitato a passare questa giornata con loro. Il gruppo di Cavallasca ha da subito accolto con entusiasmo la proposta, curioso di conoscere coetanei che vivono le stesse domande di vita ma in una situazione differente, ma anche desideroso di far vedere la bellezza del percorso che sta sperimentando. Così siamo partiti alla conquista di Locarno, a circa un'ora e mezzo da Como. La giornata insieme a



loro è iniziata con la Messa, nella quale i ragazzi dell'Azione Cattolica Ticinese hanno animato la celebrazione parrocchiale con musica e canti. Successivamente abbiamo proseguito con il pranzo al sacco che è servito anche a creare un clima di amicizia. D'altro canto, si sa che le cose migliori avvengono sempre a tavola. Dopo il pranzo condiviso abbiamo fatto due passi tutti insieme nella città, dato che per la maggior parte di noi era un posto totalmente nuovo. E finalmente abbiamo iniziato il momento formativo vero e proprio. Per prima cosa abbiamo vissuto un excursus storico-geografico, nel quale abbiamo scoperto che la diocesi del Canton Ticino e quella di Como sono state legate per molto tempo e che quindi hanno una radice comune. Successivamente ci siamo confrontati sul tema dell'anno, a partire dal Vangelo, quello di Marta e Maria che accolgono Gesù in casa. L'incontro è proseguito nel modo che ci si aspetta da dei giovani cristiani, infatti ci siamo reciprocamente interrogati su cosa dicesse quel passo del Vangelo alle nostre vite ed esperienze. In questo modo, oltre a vivere un momento di formazione comune, abbiamo mostrato ai giovani ticinesi con quali modalità svolgiamo i nostri incontri, con la speranza che ciò possa essere ispirazione per il loro gruppo che sta muovendo i primi passi. In ogni caso non c'è miglior modo di conoscersi di quello che parte dalla Parola. La giornata si è conclusa con dei canti: come ci insegna S. Agostino, chi canta prega due volte. Complessivamente è stata una giornata piena di novità, di conoscenze, di riflessione, di discernimento ma soprattutto è stata l'occasione di "mettere" Gesù all'interno di relazioni nuove. Ora toccherà a noi invitarli ad uno dei nostri incontri a Cavallasca, quindi... To be continued.

Matteo Cristina



**DOPO IL PRIMO
INCONTRO,
ENTRO NOVEMBRE,
SI PROGRAMMERÀ
IL 2019**

QUELLA "P" MAIUSCOLA

Il libro del presidente nazionale Matteo Truffelli "La P maiuscola. Fare politica sotto le parti" è stato di riferimento per il convegno regionale Ac tenutosi a Mantova domenica 4 novembre. La riflessione, scaturita dal videointervento di Truffelli e dalle due relazioni programmate, si è concentrata sulle motivazioni, le modalità e le prospettive della formazione all'impegno politico. Preso atto delle difficoltà e delle complessità dell'attuale situazione politica l'Associazione come può mantenere viva l'attenzione educativa alla politica come forma alta ed esigente di carità? Come costruire in rete regionale un percorso che aiuti il laicato cattolico a prendere coscienza dell'importanza di pensare, di progettare, di impegnarsi e di prendere la parola sulle questioni sociali e politiche? Al convegno ha partecipato anche una delegazione dell'Ac della diocesi di Como che ha potuto verificare la validità e le prospettive delle scelte che in questo ambito sta compiendo tramite il Laboratorio Bene Comune e le alleanze con altre aggregazioni laicali per una presenza nel sociale e nel politico.

GIOVANI E POLITICA

Una questione di futuro

Lo scorso 12 ottobre si è svolto il primo incontro del Laboratorio Bene Comune sul tema "Ha ancora senso la politica?". L'appuntamento ha preso il via, nel pomeriggio, ai piedi della Croce sul monte omonimo che sovrasta Como. Un luogo della memoria raggiunto a piedi da Camerlata da un piccolo gruppo di persone con **don Pietro Bianchi**, assistente diocesano dei giovani di Ac che ha guidato la preghiera. Quel balcone sul lago è anche un luogo di futuro perché nel 2014, presente il vescovo **Diego Coletti**, qui nacque "Impegno per la città" (www.azionecattolica.como.it) il manifesto che ancor oggi esprime la passione di Ac per il bene comune. In serata i giovani si sono poi posti in dialogo con cinque amministratori locali: **Angelo Barindelli**, sindaco di Bellagio, **Simone Moretti**, sindaco di Olgiate Comasco, **Anna Veronelli**, presidente del consiglio comunale di Como, **Gianmario Palotti**, consigliere comunale di Sondrio e **Gabriele Guarisco**, consigliere comunale di Como. Accolti con un pensiero sul tema, dal parroco di Camerlata, **don Pierino Riva**, i partecipanti sono entrati in dialogo con gli adulti guidati da **Alberto Ratti** che ha posto in luce il significato, l'originalità dell'incontro tra generazioni e la scommessa che in quel dialogo prendeva sostanza. Il desiderio di parlarsi partendo dall'esperienza personale ha consentito di mettere in luce quella che il presidente diocesano Ac, **Paolo Bustaffa**, ha definito "l'anima della politica" cioè le ragioni, le difficoltà, le attese, le solitudini di quanti sono impegnati nelle istituzioni. La serata è stata così un'occasione per conoscere storie e scelte personali che i media non raccontano mai e che spesso rimangono sconosciute men-

tre sono la testimonianza e la storia di una scelta personale per il bene comune di una città, di un territorio. I cinque amministratori hanno potuto condividere il senso della politica e così rispondere alla domanda in modo affermativo: sì la politica ha senso nonostante tutto ma ha anche bisogno che se ne conoscano i linguaggi, le regole, i compiti. In una loro frase c'è un messaggio che a nessuno è sfuggito: "Parlare di politica e fare politica è parlare di futuro, è fare futuro". Non si è inteso affermare che tutti devono candidarsi alle elezioni - perché quella politica è una vocazione - ma che tutti hanno la responsabilità di occuparsi del bene comune a partire da quello del territorio. Unanime l'auspicio che la comunità cristiana prenda consapevolezza, anche alla luce delle parole di **papa Francesco**, che la politica avrà la P maiuscola se a pensarla e a realizzarla saranno uomini e donne preparati e credibili. Uomini e donne con la U e la D maiuscole. Questo dipende in buona parte dalla formazione della coscienza cristiana che non può essere priva della sensibilità sociale: occorre quindi creare luoghi in cui soprattutto i giovani possano parlare di politica e incontrare testimoni di cui fidarsi. Per questo il **Laboratorio Bene Comune** sta preparando per il 2019 un percorso a otto tappe in cui si affronteranno questioni sociali e politiche del territorio. In questo progetto con l'Ac sono coinvolte le **Acli**, la **CdO**, la **Cisl**, la **Concooperative** e il **Forum famiglie di Como**. Per contatti: lab.benecomune@gmail.com



SABATO 15 DICEMBRE 2018

"CHE FATE O GIOVANI?"

Pellegrinaggio Diocesano dei Giovani
al Santuario del Soccorso a Ossuccio
in occasione della Peregrinatio Mariae:
**preghiera e confronto in gruppi di consultazione
per il Sinodo Diocesano**

PROGRAMMA:
7.00 RITROVO A OSSUCCIO PRESSO LA 1ª CAPPELLA
SALENDO RECITA ROSARIO ANIMATO DALL' AZIONE CATTOLICA
S. MESSA PRESIDUTA DAL VESCOVO OSCAR
A SEGUIRE CONSULTAZIONE GIOVANI PER IL SINODO
POSSIBILITÀ DI PRANZO INSIEME (AL SACCO O IN TRATTORIA)



Per informazioni: in-formazione@pgcomo.org
031 267421 int 311

DIALOGO TRA GIOVANI E AMMINISTRATORI LA POLITICA HA ANCORA SENSO

**Un pensiero dopo la sosta alla croce
e il primo incontro del Laboratorio Bene Comune**

Di cosa si è parlato nell'incontro tra giovani e amministratori del 12/10? Perché è stato significativo? Una risposta completa a queste domande è possibile trovarla nell'articolo a fianco ripreso da sito della nostra associazione diocesana e quindi vi rimando a quel resoconto: dedico invece queste poche righe ad una piccola riflessione personale, naturalmente sulla politica.

Doversi preparare mentalmente al confronto con altri è sempre un'occasione di analisi interiore; si è posti di fronte ad un'occasione di approfondimento dei significati che ci muovono, di ciò che ci spinge a fare. E anche il tempo del viaggio da Sondrio verso Como, un po' lungo come si sa, mi ha aiutato a entrare nella dimensione dell'incontro. Il momento coi giovani si è sviluppato a partire dalle loro domande e noi amministratori abbiamo avuto l'opportunità di esporre il nostro pensiero e l'esperienza vissuta: subito mi sono accorto di quanta passione ci accomunasse a prescindere dal ruolo, dall'esperienza e dall'appartenenza a diversi schieramenti.

Mi piace mettere in evidenza che tutti abbiamo parlato senza dare alcun giudizio sulle parole dell'altro; ciascuno ha potuto esprimere le personali valutazioni e convinzioni in un clima di profondo rispetto. Nessuno si è permesso di fare appunti e osservazioni su quanto detto dagli altri.

Questo atteggiamento, che dovrebbe essere la normalità del confronto politico, sappiamo che è poco praticato già a partire dai piccoli Consigli Comunali.

Ascoltando il pensiero degli altri mi sono accorto che anche le differenze tra noi sono profonde; quella sera ho colto come ciascuno può decidere di impegnarsi in politica per vari motivi. Quando poi si è fatta la scelta di impegnarsi può essere differente anche il come vivere le dinamiche e l'attività amministrativa. E questa diversità io la interpreto positivamente perché è una ricchezza.

Per quanto mi riguarda mi sto sempre più convincendo che il mio compito di servizio politico debba avere un significato limpido di presenza cristiana; è un'esigenza che sento dentro di me, così come sento che non potrei lasciare Gesù alle porte della vita familiare o lavorativa.

Concretamente per me significa mantenere spazi di preghiera della parola e di ascolto interiore; l'impegno politico non è il frutto maturo o una meta raggiunta di un percorso. Ancora in questo camminare il Signore mi guida e mi sostiene.

Per questo motivo ho fatto qualche salto in più quel pomeriggio per riuscire a partecipare al momento preparatorio della serata: il cammino verso la croce che sovrasta la città di Como e che rappresenta il segno di decenni di impegno associativo di servizio alla comunità cittadina. Ho sostato sotto il simbolo della nostra fede a pregare, ad ascoltare don Pietro, il nostro assistente, che ci ha guidato in una riflessione. Sono certo che facendo spazio a Gesù saprò fare qualche cosa di buono; Lui saprà aiutarmi a fare e dire le cose che servono.

Gianmario Palotti

Consiglio comunale di Sondrio

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

031 26 74 21 (DOPO IL RISPONDITORE DIGITARE 1 + INTERNO 365)

ACCOMO@TIN.IT - WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ CHIUSO / MARTEDÌ 9:30 13:00 / MERCOLEDÌ 15:00 18:30

GIOVEDÌ 9:30 13:00 / VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30 SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

DIRETTORE RESP: ANGELO RIVA

DIRETTORE DI "INSIEME PER" PAOLO BUSTAFFA

PAOLO VI

I PASSI DI UN SANTO



Gli incontri, **aperti a tutti**, si terranno al **Centro socio-pastorale "Card. Ferrari"** (Como, viale C. Battisti 8)
Parcheggio interno (ingresso da via Sirtori 5)

Mercoledì 21 novembre 2018 - ore 21
Là dove l'uomo cerca sé stesso e Dio
Giselda Adornato
Biografa di papa Montini

Mercoledì 30 gennaio 2019 - ore 21
In una Chiesa contestata e contestante
don Stefano Tessaglia
Docente di storia della Chiesa

Mercoledì 27 febbraio 2019 ore 21
Nel tempo di una società a rischio
Luca Diotallevi
Sociologo - Università Roma Tre

“ PENSIERI AL CENTRO ”

Centro Socio-Pastorale Card. Ferrari Como

Media partner **il Settimanale**

ANNA E MICHELE LA LORO GIOIA E ANCHE NOSTRA



Sabato 20 ottobre la chiesa parrocchiale di Sagnino vibrava di gioia: Anna Franzini e Michele Luppi si sposavano accompagnati da una folla festante di amici. A celebrare le nozze dei due giovani c'erano diversi sacerdoti insieme con il parroco di Sagnino don Emanuele (don Lele) Corti.

Anna, di Grosio, ha vissuto e vive con incarichi diocesani e come referente associativo vicariale l'esperienza di Azione cattolica. Michele, di Maslianico, giornalista del settimanale diocesano ha conosciuto e cono-

sce molte realtà di sofferenza nel mondo. Non a caso i due sposi hanno dato "destinazione Africa" al loro viaggio di nozze. È stato un momento stupendo per tutta l'Azione cattolica che nel giro di pochi mesi ha vissuto con immensa gioia i matrimoni di Cecilia e Stefano, di Chiara e Simone. Da questi giovani che hanno formato nuove famiglie viene un messaggio straordinariamente bello e incoraggiante per tutta l'associazione che risponde con un "grazie di cuore!" e un abbraccio augurante infinita felicità.

SABATO 17 NOV LE FAMIGLIE A GROSIO

Sabato 17 novembre, a Grosio, si svolgerà l'incontro delle famiglie promosso dall'Equipe Famiglia di Ac. L'appuntamento è all'oratorio Pier Giorgio Frassati in via Milano 4 alle 16.45. Dopo giochi e merenda, alle 17.30 inizierà l'incontro per gli adulti e per i bambini che saranno suddivisi in due gruppi tra piccolissimi ed elementari e medie. Alle 19.15 si cenerà e alle 20.30 si riprenderà l'incontro che, dopo la preghiera finale, si chiuderà alle 21.15. Per informazioni sulle attività del gruppo è possibile scrivere alla mail equipefamiglia@azionecattolicacomo.it o visitare la pagina Facebook Equipe Famiglia AC Como.



A LENNO GLI ESERCIZI SPIRITUALI Nel segno della bellezza



Il 20 e il 21 ottobre a Lenno, nella casa delle suore adoratrici del Santissimo Sacramento, si sono tenuti gli esercizi spirituali per i membri del Consiglio Diocesano.

Guidati con sapienza ed entusiasmo dall'assistente del settore Giovani e Acr, don Pietro Bianchi, sono stati una sosta preziosa per "sospendere" la vita ordinaria e lasciarsi "attraversare" dallo Spirito. Soprattutto in questi ultimi anni mi pare di aver capito che fare gli esercizi significa fare spazio a Dio. Fare gli esercizi vuol dire svuotare la propria stanza interiore e lasciare che lo spirito del padre vi possa abitare.

Robert Cheaib, docente di teologia, direbbe "È un avvenimento che accade non grazie al nostro attivismo, ma quando ci abbandoniamo attivamente all'o-

pera di Dio (...). È accogliere l'autodonzione amorosa di Dio. Prima di poter amare, prima di diventare specchio della vita di Dio, l'uomo deve diventare spazio, accoglienza, grembo che si lascia fecondare dall'amore personale di Dio. E quando l'uomo vive il coraggio di lasciarsi forgiare e modellare da Dio, allora sperimenterà con la grazia la bellezza dell'«amare da Dio»".

La bellezza, direi che è stato il filo rosso di questi esercizi. La bellezza della Parola, la bellezza della misericordia, la bellezza dell'arte di padre Rupnik (la cappella che in più momenti ci ha visti riuniti in preghiera mostra splendidi mosaici di questo sacerdote artista sloveno), la bellezza di essere amici in cammino. Abbiamo condiviso il sogno di una Chiesa bella, bella perché rifles-

so della luce di Dio e non perché ben organizzata e formata da persone brave. Abbiamo desiderato insieme di diventare persone belle che cercano l'unità e vivono la comunione.

Con amorevolezza, ci è stato ricordato che il più grande ostacolo a vivere pienamente la vita spirituale siamo noi stessi. Non va bene fare di testa nostra; è prioritario lasciar fare allo Spirito. Dobbiamo mettere a tacere il nostro io e lasciarci attrarre dalla bellezza di Dio, entrare tra le sue braccia spalancate sulla croce, gettarci nel suo abbraccio che è accoglienza a prescindere, un abbraccio che non stringe e neppure soffoca, che non è riservato a pochi ma che è per tutti. C'è forse qualcuno tra noi così pieno e inondato di amore da rifiutare un simile abbraccio? Io non

DOBBIAMO CREDERE UN PO' MENO IN NOI STESSI E APRIRCI ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO

credo. Magari ci sentiamo indegni di ricevere un abbraccio tanto buono e riabilitante. Le nostre cadute, infedeltà e debolezze potrebbero suggerirci di prendere le distanze. Mi pare però di intuire che, paradossalmente, proprio la consapevolezza delle fragilità e lo scoraggiamento che viene dai nostri fallimenti rappresentino la condizione ideale perché nella vita spirituale si possa progredire. Mancare il bersaglio può indubbiamente generare sconforto e senso di inadeguatezza. Pur tuttavia, proprio gli insuccessi che viviamo e il riconoscimento dei limiti ascrivibili alla nostra natura umana possono aprirci all'azione dello Spirito. Credere un po' meno in noi stessi, alla forza della nostra volontà, alle nostre indiscusse bravure sono passi indispensabili perché l'anima respiri.

L'arte del mosaico a tal proposito insegna. Ciascuno di noi è una piccola tessera. Solo insieme possiamo dar vita alla rappresentazione finale. Ma il progetto dell'opera non è nostro. Se ciò da un lato potrebbe darci la triste impressione di essere sminuiti, dall'altro dovremmo cogliere tutta la bontà che anima l'Artista, volto a preservarci da carichi onerosi e faticose ansie da prestazione. Di Dio è il progetto, non dimentichiamolo. A Lui la scelta delle tessere da accostare, a Lui la decisione sulla loro disposizione, suo il compito di valorizzarne forme, materiali e colori. A noi la docilità di stare nelle sue mani.

Emy Sosio

SETTORE ADULTI

Per amore di ciò che unisce

A Bose il 24 e il 25 novembre
la due giorni ecumenica

Per presentare la proposta ecumenica organizzata dal Settore adulti per il 24 e il 25 novembre prossimi, prendo spunto da un semplice fatto capitato qualche giorno fa. Ero alla stazione di Milano, in attesa del treno che mi avrebbe riportato in Valtellina e, avendo del tempo a disposizione, sono entrata in libreria, dove il titolo di un volumetto bianco ha immediatamente attirato il mio sguardo "Il silenzio è cosa viva". Sebbene il nome dell'autrice non mi fosse noto, quelle poche parole e una rapida scorsa alla recensione sono bastate ad indurmi all'acquisto. Poco dopo ero immersa nella lettura. Interessanti le prime pagine e meritevoli, a mio parere, alcuni passaggi. Poi ecco le righe che hanno sollevato alcune perplessità "Fa parte della pratica di meditazione buddhista non separare

i mondi, non dividere quello che consideriamo spirituale da quel che riteniamo ordinario, così i gesti quotidiani (...) possono diventare forme di preghiera, nel senso di contatto con il silenzio, con la trascendenza...". Ebbene - mi sono detta - forse che il cristianesimo va affermando qualcosa di profondamente diverso? E subito alla mente e alla coscienza sono apparse le figure di Marta e Maria, le sorelle che ci accompagnano in questo anno associativo. Ascolto e servizio, preghiera ed azione, quiete e dinamismo, pur come apparendo dimensioni antitetiche, cercano una conciliazione proprio nelle nostre vite ordinarie. Marta e Maria, tra loro diverse ma complementari, non fanno che ricordarcelo. Siamo pellegrini in cerca di unità e in questo cammino di armonizzazione delle diversità si inserisce la proposta ecumenica di quest'anno. Sabato 24 novembre saremo a Bose in provincia di Biella, ospiti della



comunità religiosa fondata nel 1968 da Enzo Bianchi e che dallo scorso anno ha come priore Luciano Manicardi. La comunità è formata da monaci e monache appartenenti a chiese cristiane diverse, che cercano Dio nell'obbedienza al Vangelo, nella comunione fraterna e nel celibato. Il programma prevede, tra l'altro, la visita al santuario di Graglia e alla casa del beato Piargio Frassati. L'auspicio è che le due giornate possano essere una valida occasione per dare nuovo vigore alle famose parole di Papa Giovanni XXIII "Cerchiamo sempre ciò che ci unisce".

In queste settimane l'associazione, tramite il Gruppo Dialogo, è già impegnata nella preparazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e della Giornata del dialogo ebrei-cristiani del cui programma daremo conto nel prossimo numero di *Insieme*.

CALENDARIO ASSOCIATIVO

NOVEMBRE 2018

Domenica 4: Consiglio regionale - Mantova

Venerdì 9: Incontro Vescovo/Assistenti - Como

Lunedì 12: Incontro Presidenti - Como

Sabato 17: Giornata famiglie - Grosio

Venerdì 23: Incontro Vescovo/Assistenti - Sondrio

Sabato 24 - Domenica 25: Due giorni ecumenica

Lunedì 26: Incontro Presidenti - Alta Valle

DICEMBRE 2018

Lunedì 3: Incontro Presidenti Media e Bassa Valle

Sabato 8: Giornata dell'adesione

Sabato 15: Pellegrinaggio diocesano al Soccorso

Giovedì 27 - Domenica 30: Campo giovanissimi - Santa Elisabetta

In questi mesi ci saranno anche 3 Presidenze diocesane e un Consiglio diocesano

CONSULTA DIOCESANA
AGGREGAZIONI LAICALIUnirsi per
grandi progettiLA CORRESPONSABILITÀ
COME STILE E METODO.
IL CONTRIBUTO
DELL'AZIONE CATTOLICA

Unirsi per grandi progetti e impegnarsi per l'umanizzazione della società: queste le due principali indicazioni condivise dall'assemblea della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali riunitasi a Como il 30 settembre.

A offrirle è stata Paola Bignardi, coordinatrice di ricerca dell'Istituto Toniolo (Università Cattolica) nella relazione sul tema: "Laici, laicato, aggregazioni laicali". "Una Chiesa in uscita - ha affermato la relatrice - non potrà realizzarsi senza i laici perché è una Chiesa che ha bisogno della conoscenza e dell'esperienza del mondo d'oggi e del confronto con esso. Una Chiesa in uscita ha bisogno di corresponsabilità, di sinergie, di sinodalità".

Entrando nello specifico del laicato aggregato Paola Bignardi ha aggiunto: "Associazioni, movimenti e gruppi hanno sempre costituito dei laboratori di vita ecclesiale. Essi sono da considerarsi come minoranze creative capaci di aprire strade nuove che alla lunga possono diventare le strade della maggioranza. La comunità cristiana deve rendersi conto della straordinaria ricchezza che essi rappresentano, con la possibilità che offrono alle persone di condividere una comune sensibilità, di fare percorsi formativi appropriati e approfonditi, di sperimentare corresponsabilità, di far sperimentare quella fraternità che scalda il cuore e infonde coraggio".

A quanti ancora guardano alle aggregazioni laicali con un po' di riserva il messaggio è che queste presenze "non sono elemento di divisione per il semplice fatto che introducono una differenziazione nella comunità al punto di rompere quella omogeneità che talvolta è scambiata per comunione".

Richiamando il compito di umanizzare la società Paola Bignardi ha chiesto se "il Vangelo non può essere la forza che ispira un nuovo rapporto con l'umano e una nuova responsabilità verso di esso".

In questa prospettiva si inserisce il tema della fede dei giovani anche per le aggregazioni laicali e si è posto l'interrogativo "Quale contributo creativo dare per affrontare una questione che ha bisogno di impostazioni pastorali inedite, capaci di tenere conto della nuova sensibilità dei giovani?"

Temi da riprendere anche con il racconto di esperienze positive.

A sua volta don Fabio Fornera, ha ricordato che "abbiamo una grande occasione, il Sinodo Diocesano della Misericordia.

Un'occasione per riaccendere il cammino di un popolo che riprende consapevolezza del proprio perché, della condizione di possibilità di dialogo e di corresponsabilità, di uno stile che deve diventare permanente soprattutto nell'amore".

Il Sinodo diocesano, ha aggiunto il vicario episcopale per la pastorale, è per le aggregazioni laicali un'occasione per vivere "un noi che non separa la gerarchia dai carismi, le associazioni dalle parrocchie, l'universale dal particolare, ma un noi che trova nella Chiesa diocesana attorno al Vescovo il legame di giunture stabili ed elastiche per il cammino di tutto il corpo in cui ciascuno ha il suo posto che, pur diverso, non è mai separato dagli altri".

A partire da queste riflessioni si sono sviluppati il dibattito assembleare e i lavori dei quattro gruppi: economia, lavoro e ambiente; società e politica; famiglia e vita; educazione e comunicazione.

Nei prossimi giorni sarà la Giunta della Cdal a fare sintesi e a trarre motivi e spunti sia per continuare una riflessione e un dialogo sia per dare il via a percorsi condivisi. Alcuni sono già in agenda mentre è in via di stesura una nota da condividere con la comunità diocesana impegnata nella consultazione sinodale.

"Un dato da cogliere da questa assemblea - ha concluso Paolo Bustaffa presidente di turno della Cdal - è la crescente consapevolezza delle aggregazioni laicali della bellezza e dell'importanza di appartenere alla Consulta che non è un organismo organizzativo ma è un luogo di pensiero, di confronto e di proposta. Unirsi per grandi progetti significa per la Cdal cogliere, attraverso la ricchezza delle diversità, i segni della ricerca di Dio che nonostante le apparenze è presente nell'uomo di oggi. In questa prospettiva è prezioso il linguaggio dei laici che è il linguaggio della vita, il linguaggio dello studio e della professione, il linguaggio della relazione con l'altro, il linguaggio dell'umano. Il Sinodo è già per la Cdal una grande occasione per la crescita di una corresponsabilità da vivere come esercizio di maturità ecclesiale e di maturità sociale".

Venerdì 29 novembre la giunta della Cdal incontrerà il vescovo Oscar per condividere i frutti dell'Assemblea diocesana e le prospettive che si aprono pensando al Sinodo.

DUE GIOVANI AC COMO
CON I BIMBI DI BETLEMMEMichele e
MaddalenaALL'HOGAR NIÑO DIOS
L'INIZIATIVA NAZIONALE
"AL VEDERE LA STELLA"

Sono arrivati a Betlemme in questi giorni i nostri "comaschi" Michele Spandrio, incaricato regionale dei giovani di Ac e Maddalena Mambretti, vice presidente diocesano, con Carmen Ghilotti, dei giovani Ac di Como. Per dieci giorni, insieme ad altri tre ragazzi, stanno trascorrendo dieci giorni nella Casa dei Bambini "Hogar Niño Dios", una casa di accoglienza per piccoli abbandonati o in grave necessità, gestita dalle religiose della Famiglia del Verbo Incantato.

La loro esperienza è legata al progetto di servizio "Al vedere la Stella..." promosso dalla presidenza nazionale dell'Ac.

Ogni mese un piccolo gruppo di persone (massimo 5, dai 18 anni in poi) raggiunge Betlemme per dare una mano alle suore e per prestare servizio ai bambini che vivono nella casa. "Per toccare e servire la carne di coloro che ci mostrano, oggi, il volto di chi continua a nascere



nella mangiatoia perché non trova posto altrove: i più deboli tra i deboli, i piccoli che vengono ospitati in un centro che accoglie bambini e ragazzi con disabilità gravi, molto spesso rifiutati o abbandonati per necessità dalle loro famiglie, le quali a loro volta vivono in condizioni difficilissime, dimenticate dal mondo, chiuse al di là di un muro.

Maddalena e Michela sono là per conoscere, capire, condividere, servire e pregare. Sono là per generare un processo da affidare al tempo. L'Hogar si trova a due passi dalla Basilica della Natività di Betlemme. E come scritto sulla pagina Facebook Al vedere la stella "Iginia, Ilaria, Fabio, Michele e Maddalena, tante cose hanno già sperimentato nel loro cuore e per dirlo con le loro parole, il dono, gli occhi, la piccolezza, l'ansia e il sentirsi accolti". Per maggiori informazioni sull'iniziativa è possibile scrivere alla mail alvederelastella@azionecattolica.it

MSAC
LA CURIOSITÀ
DI QUESTO CIRCOLO

Con un post su Instagram, il profilo MSAC_Naz ha iniziato oggi un viaggio social alla scoperta dei circoli MSACchini in giro per l'Italia e ad inaugurare questa rubrica è stato nientemeno che il MSac_Como. "La curiosità di questo circolo - si legge - è che per arrivare da una parte all'altra della diocesi ci vogliono circa tre ore ma la lontananza non scoraggia l'entusiasmo di noi studenti. Nonostante l'enorme distanza, l'amore per la scuola e per il movimento ci permette di sentirci un unico circolo e di incontrarci per i grandi eventi diocesani". Tutti su Instagram allora a mettere un "Mi piace" alla foto che ritrae il nostro gruppo comasco.

SERAFINO CAVALLERI
UN PO' DI TERRA
IN TASCA

In una tasca della giacca un pugno di terra di Kalongo, la missione in Uganda dove padre Giuseppe Ambrosoli costruì l'ospedale.

Serafino Cavalleri l'aveva messo per timore che potesse essere dimenticato questo segno che esprimeva il suo legame con quella terra d'Africa.

Il "Il falegname di Kalongo", così si intitola una sua biografia, morto l'8 novembre all'età di 84 anni vedeva in quell'humus africano il compimento di quella sua umiltà che prendeva origine dalle beatitudini.

Una umiltà operosa, instancabile nel far nascere negli altri il sorriso degli con il proprio sorriso. E gli altri erano gli umili della terra ugandese e con loro gli umili della sua terra natale, della sua città.

Capitava di passare qualche volta nel suo piccolo laboratorio di falegname ed essere coinvolti in una narrazione che accompagnava, senza distrazione, il suo lavoro.



Da ragazzo era stato Delegato Aspiranti dell'Ac parrocchiale di Breccia (Como) e questa radice l'aveva sentita sempre viva.

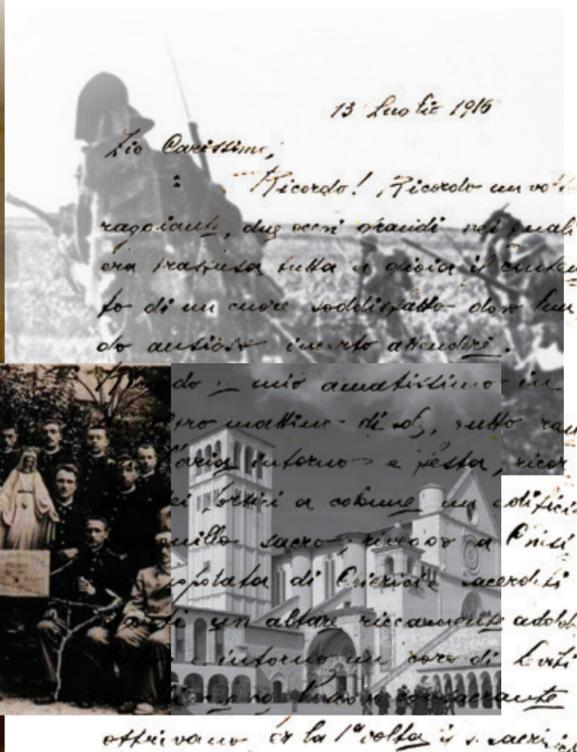
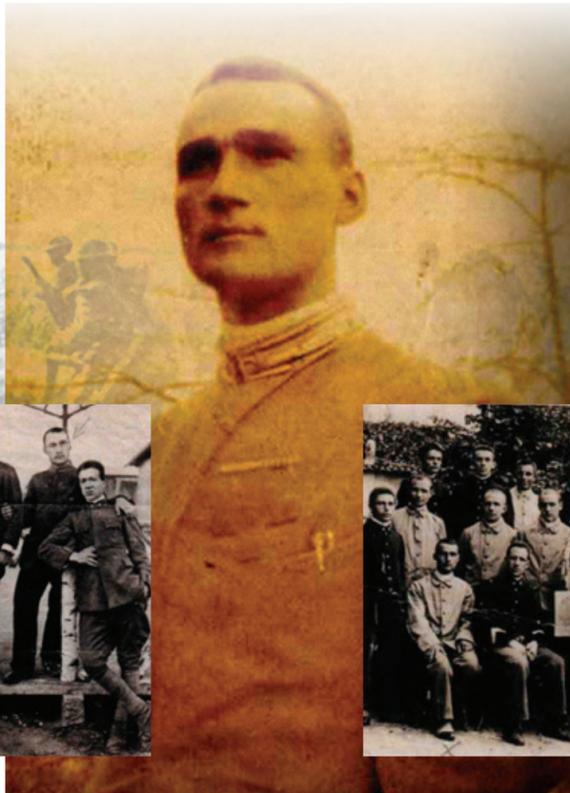
Poi arrivarono scelte diverse in un crescendo di amore per gli umili come fu quella per la missione in Uganda. Una avventura che con la sorprendente semplicità di un bambino condivise con Ester e i figli.

Un passo dopo l'altro, sempre con quel suo "Al-leluia" che esprimeva la gioia immensa di essere cristiano.

**DON GIOVANNI FOLCI
IN TRINCEA CON I SOLDATI
NEL PRIMO CONFLITTO
MONDIALE**



Nelle foto: don Folci (secondo da destra) nel Campo di Cellelager dopo la disfatta di Caporetto; con la divisa del 38° fanteria; prima della partenza per il fronte; una lettera di don Folci; la Basilica di San Francesco ad Assisi, luogo di preghiera per la pace.



LA GUERRA 1915-1918

Un prete diocesano nella "inutile strage"

Si sta celebrando quest'anno il centesimo anniversario della conclusione della prima guerra mondiale (1915-1918). Nella memoria di questa "inutile strage" (come la definì Benedetto XV) si è inserito a fine agosto il Campo Adulti ad Assisi che è stato un riaffermare per l'Ac l'impegno per la pace. In questa pagina proponiamo la testimonianza di don Giovanni Folci, prete della diocesi di Como (Cagno, 1890-Valle Colorina 1963), attraverso alcuni suoi scritti mentre come cappellano militare di fanteria viveva la tragedia con i soldati nelle trincee al confine con l'Austria. Questi frammenti e le foto sono tratte dal libro-diario "Fiori di trincea" (Velar 2015).

"Ormai tutti pensano che non sia per far la guerra questo nostro richiamo, ma per spaventare un po' gli austriaci onde ci concedano ciò che desideriamo". Le considerazioni riportate in una lettera scritta da don Giovanni Folci il 20 aprile 1915 da Malnate, purtroppo risulteranno presto speranze vane di un giovane sacerdote chiamato alle armi insieme a tanti altri italiani. Ancora il 5 maggio le decisioni non son prese "In questi giorni in cui il governo sta per decidersi definitivamente se fare o no la guerra, preghiamo affinché la Vergine SS. assista e benedica l'operato di chi ci dirige e ci conduca alla sospirata pace"; ma il 23 maggio di quello stesso anno "alea iacta est", l'Italia entra ufficialmente in guerra.

È attraverso "I fiori di trincea". Diario vissuto da un Cappellano di Fanteria", quale fu don Giovanni Folci, sacerdote della diocesi di Como, che desideriamo soffermarci su alcuni particolari della "Grande Guerra". Il Cappellano del 38°

reggimento è stato prima a servizio dell'ospedale militare a Milano, poi direttamente sul fronte a Ponte Caffaro (Brescia), Povoletto (Udine), Zagora (Carso), per infine, a seguito della disfatta di Caporetto, esser portato prigioniero in Germania a Rastatt, Cellelager e Lymberg fino al gennaio 1919.

"Piove...! Penso ai nostri cari soldati e bravi, costretti sotto una tenda o dentro l'umido e freddo riparo della trincea, il fucile a portata di mano contro il nemico che si cala dietro i ripari di una difesa insidiosissima e terribilmente forte. Penso alle migliaia che sotto la raffica incessante del fuoco nemico corrono alla morte...". Questa la situazione che appare agli occhi del giovane cappellano nei primi mesi di combattimento. "Tutti i giorni c'è un plico di lettere che attendono la parola del conforto da chi, ne ha assistito il figlio, lo sposo, il fratello. E quando questo lavoro è finito e tut-

”

**LE VETTE
INDORATE
AVVINCONO
LO SPIRITO IN
UN RICHIAMO
DI TEMPI
MIGLIORI,
DI LUOGHI
PIÙ CHIARI, PIÙ
BELLI FORSE**

”

**VI INVITO
A PREGARE,
PER ME, PER
TANTI SOLDATI,
PER LA NOSTRA
Patria, ONDE
IL SIGNORE
CI CONCEDA
AL PIÙ PRESTO
LA PACE”**

ti i giorni ce n'è un plico, bisogna correre fra i soldati tutti bisognosi chi di uno schiarimento, chi di una raccomandazione, altri vuol andare in licenza ... e pensi lei tutto che vuole; avrà dinanzi il quadro della mia nuova famiglia militare."

Don Folci definisce la situazione in cui si trova la sua "nuova parrocchia", fa catechesi, amministra i sacramenti, converte i cuori: quante prime comunioni, estreme unzioni, confessioni.

La guerra continua inesorabile senza veder da parte italiana grandi vittorie, la stanchezza è grande, siamo ormai nella primavera del 1917, son trascorsi due anni da quell'inizio non voluto, e la ferocia delle armi si fa sempre più visibile. È il 18 maggio: "il 1° battaglione avanti tutti, destinato alla primissima linea, di fronte a Dosso del Palo, sulle pendici di San Marco." Le bellezze paesaggistiche e l'opera artistica dell'uomo non sono che lontani ricordi, dove la guerra è passata tutto è distrutto. Ancor più straziati sono i cuori, i sentimenti dei solda-

ti, "è nell'anima un intenso desiderio nostalgico ... le vette indorate avvincono lo spirito in un richiamo di tempi migliori, di luoghi più chiari, più belli forse. ...".

Le parole scritte sul diario di don Folci dipingono le ultime giornate di guerra, prima che la disfatta di Caporetto apra un nuovo capitolo, quello della lunga e sofferta prigionia. "La battaglia continua ancora mentre scrivo. Durò tutta la giornata con degli alti e bassi sorprendenti: violentissima specialmente sulle dorsali del Dosso Faiti e nei dintorni di Tivoli, sulle vette di Kuk e del Vodice. Le notizie sono sempre contraddittorie e insoddisfacenti...". L'annotazione "notizie sempre contraddittorie e insoddisfacenti" fa presagire come la situazione sta sfuggendo di mano agli italiani, e purtroppo sarà proprio così dopo qualche settimana, il 24 ottobre 1917, l'esercito austriaco è vittorioso e i soldati italiani si vedono deportati in Germania.

Nelle menti di questi giovani che hanno visto tanta atrocità, che ora si sentono abbandonati, che hanno conosciuto infinito spargimento di sangue amico e nemico, non può che esserci un grido accorato di pace, e la convinzione che la guerra è realmente una "inutile strage". Le parole, i desideri del giovane don Giovanni Folci, si riassumono nell'invito a "pregare, per me, per tanti soldati, per la nostra patria, onde il Signore ci conceda al più presto la pace".

Qualche anno più tardi, inaugurando il Santuario Divin Prigioniero a memoria dei caduti di tutte le guerre don Folci affermerà: "Non è l'oro e la forza degli eserciti che può pesare sulla bilancia di Dio, unico datore della Pace, ma l'onestà e la rettitudine del Governo che guida i sudditi a quelle mete che sono fissate da Dio per l'Eternità".